

Sparisce l'A1 di hockey

Mancano soldi e sponsor, tutti i club in A2

Per la prima volta nella sua storia l'hockey su ghiaccio italiano quest'anno non assegnerà lo scudetto tricolore. Per problemi finanziari infatti la maggior parte delle squadre italiane, quindici, comprese Merano campione d'Italia in carica e Bolzano vicecampione, si sono iscritte al campionato di A2. Di conseguenza, anche Fassa e Asiago, le uniche squadre che si erano iscritte al campionato di A1, hanno optato per la A2. Il Milano Saima, invece, ha scelto di partecipare nella prossima stagione al campionato francese. L'hockey italiano perde inoltre per strada l'intera Val Gardena. Quest'anno infatti per la prima nella storia nessuna squadra della valle ladina parteciperà al campionato italiano. Il Gardena, più volte campione d'Italia, ed il Selva, più volte vincitore nella serie cadetta, non risultano iscritte in nessun campionato. La prima per la mancanza dello stadio (distruito a giugno da una frana) e la seconda per la mancanza di uno sponsor.



Arbitri, Boggi sbatte la porta

Gonella e Galliani attaccano l'ex fischiato campano

ROMA «Gli arbitri non si sentono venduti a nessuno, sono preparati bene e continueranno a fare il loro dovere come sempre». Il presidente dell'Aia Sergio Gonella commenta così la lettera di dimissioni dell'ex arbitro internazionale Antony Robert Boggi. Tre le accuse mosse: la riforma del settore sarebbe stata imposta agli arbitri e voluta «in modo non limpido e in sedi non istituzionalmente legittime»; il criterio della capacità viene sostituito con quello della disponibilità di tempo, e costituisce un passo avanti verso il professionismo arbitrale; questa tendenza porta gli arbitri verso l'asservimento ai «poteri forti».

«Per la verità - spiega Gonella - questa lettera non mi è ancora arrivata, ma fa niente. Ogni anno ad agosto c'è qualcuno che se ne esce con queste storie. È stato sempre così, e continuerà ad esserlo». La polemica come fatto fisiologico all'attività arbitrale, insomma. «Non lo so - ribatte Gonella - io so che è stata studiata una maggiore applicazione temporale degli arbitri per fare sempre meglio. Ma nel dettaglio non è stato deciso niente, anche perché il presidente federale è fuori. Quello che è certo è che i rimborsi spese per i direttori di gara verranno pagati esclusivamente dalla federazione, le Leghe non c'entrano nulla. Per cui

parlare di poteri forti e di asservimento mi pare fuori luogo». Anche Adriano Galliani, vicepresidente del Milan e della Lega Calcio non è in sintonia con Boggi: «In un mondo iperprofessionistico come quello del calcio, dove calciatori, allenatori, medici, staff dirigenziali lavorano a tempo strapieno credo che anche l'arbitro, se non proprio a tempo strapieno, debba impegnare molte delle sue energie a questa attività, che diventa sempre più difficile e sempre più delicata». Nessuna controreplica di Boggi: «Tutto quello che avevo da dire l'ho detto nella lettera indirizzata agli organi istituzionali della categoria».

DIRITTI TV, OGGI NUOVO INCONTRO

La Rai punta ancora su Fazio e «90° minuto»

Nuovo incontro oggi a Napoli tra Rai e Lega Calcio per dirimere la questione dei diritti televisivi del prossimo campionato di calcio. Per il 21 agosto è infatti prevista l'assemblea della Lega Calcio: in quella occasione i presidenti dei club delle massime serie dovranno decidere quale sarà la soluzione per le due fasce (dalle 13,30 alle 18 e dalle 18,20 alle 20,30) la cui asta è andata deserta il 4 agosto per la richiesta (35 e 80 miliardi rispettivamente), ritenuta troppo alta. Ottimista Paolo Francia, responsabile acquisizione diritti per la Rai, per il quale in questa vicenda «non ci saranno né vinti né vincitori». «Credo che se da una parte dobbiamo garantire il rispetto dei bilanci, dall'altra la nostra dovrà essere un'offerta ragionevole». La Rai ha già acquisito i diritti per la fascia 20,30-22,30 (12,5 miliardi, contro la base d'asta di 10 miliardi) e sta lavorando per scongiurare il rischio che saltino «Novantesimo minuto» e «Quelli che il calcio...».

Tilli: «I miei 37 anni mai sporcati dal doping»

Parla il capitano azzurro ai Mondiali di Siviglia

STEFANO BOLDRINI

ROMA L'ultimo dei mohicani dell'atletica leggera italiana è anche l'unico superstita maschile della prima edizione dei mondiali, palcoscenico di Helsinki, anno di grazia 1983, era l'estate di Azzurra. Bettino Craxi era il padrone padrone dell'Italia e la Roma festeggiava il secondo scudetto. Stefano Tilli aveva allora 21 anni ed era uno dei tanti aspiranti eredi di Pietro Paolo Mennea. Oggi Tilli cammina verso i 37 (li compie il 22 agosto, potrebbe brindare nelle semifinali dei 100 metri dei mondiali di Siviglia) e si gode una vita da Tilli: capitano della nazionale, il piacere di essere ancora protagonista alla sua età, l'orgoglio di chi, assicura lui, non si è mai sporcato il fisico e l'anima con il doping «altrimenti avrei smesso da un pezzo». Oggi Tilli parte per Siviglia, dove dal 20 al 29 agosto si svolgerà la settima edizione dei mondiali. La squadra italiana è composta da 44 atleti, ad attenderli i 40 gradi della più bollente città d'Europa. Qual è l'obiettivo di Tilli? «Credo che il massimo traguardo sia la semifinale. La finale dei 100 metri è fuori portata per gli atleti bianchi».

La superiorità dei neri è solo genetica? «La genetica è fondamentale. Se poi ci metti l'allenamento, allora non c'è più partita. Una volta l'Europa era all'avanguardia nei sistemi di lavoro, ora il gap è stato colmato. Gli americani sono i migliori e molti africani si allenano negli Stati Uniti».

Il primato mondiale di Greene, i

risultati che dovrebbero far riflettere, c'è gente che all'improvviso ha miglioramenti sbalorditivi».

Doping come piaga, però pagano quasi sempre solo gli atleti... «Ed è giusto che sia così. Non facciamo le verginelle, l'atleta è l'attore protagonista e dalle sue performance ricava anche bei guadagni».

Morale, oggi il doping è il corridoio obbligato per raggiungere certi livelli... «Arrivare in alto con acqua e sapone è impossibile».

Insomma, agli altissimi livelli oggi non esiste il campione pulito... «Uno esiste. Frederick. Ma gli impediscono di vincere».

Tilli è stato mai tentato dal doping? «No e forse la spiegazione è che ho un certo carattere. Mi è sempre piaciuto gareggiare in manie-



Il presidente della Iaff Primo Nebiolo con la mascotte A lato Stefano Tilli



FLASH

Trofeo Berlusconi La Juve batte il Milan

Con un gol al 26' del primo tempo del ritrovato Alex Del Piero la Juventus ha battuto il Milan nella sfida estiva che assegna da sei anni il trofeo «Luigi Berlusconi». Al gol del bianconero quasi tutta la folla (milanista) dello stadio «Meazza» si è alzata in piedi. Un applauso scaramantico visto che nei precedenti cinque anni la squadra sconfitta nel «Berlusconi» ha poi regolarmente vinto lo scudetto.

Ciclismo, Dierckxsen squalificato 6 mesi

Ludo Dierckxsen è stato sospeso per sei mesi dalla federazione belga per aver usato una pomata contenente corticoidi. Il belga, vincitore di una tappa al Tour, era stato sospeso dalla sua squadra, la Lampre-Daikin, il 19 luglio.

Danilovic si opera Tre settimane di stop

Sasha Danilovic sarà operato oggi per un'ernia inguinale che si è manifestata quattro giorni fa a Folgaria, dove la Kinder è in ritiro. Previsto uno stop di 3 settimane.

Tre Valli Varesine Vince Sergio Barbero

Sergio Barbero della Mercatone Uno-Bianchi ha vinto in volata la 79ª edizione. Secondo Davide Rebellin, terzo il toscano Francesco Casagrande.

Volley, caso Rosalba Non fu doping

Fu soltanto una naturale produzione elevata di epistosterone dovuta alle condizioni fisiologiche dell'atleta. Simone Rosalba, il pallavolista azzurro trovato positivo durante i campionati mondiali in Giappone nel '98, è stato definitivamente «scagionato» dalla federazione internazionale del volley.

certi livelli non ha bisogno di aiuti esterni».

Sono i primi mondiali senza Carl Lewis...

«Vero, ma non credo alla retorica degli assenti. Mancheranno anche Bubka, Bailey, Boldon e la vita andrà avanti».

Che farà quando si ritirerà?

«Intanto dovrò decidere quando smettere. Il tendine d'Achille destro, già operato anni fa, mi dà fastidio. Vedremo a settembre, anche se non mi dispiacerebbe partecipare ai giochi di Sidney. Per il dopo, aspetto qualche segnale. Dopo 20 anni di atletica, credo di aver qualcosa da dare. E visto che nel settore circola gente inadeguata al ruolo, gente ormai fuori dai tempi, sarebbe una cosa intelligente sfruttare una come me. Altrimenti, peggio per loro».

leri ultimo test

Delude la Fiacconi

Valide prestazioni dei maratoneti azzurri nella 22ª edizione della Amatrice-Configno, ultimo test prima della partenza (prevista per oggi) per i Mondiali di Siviglia. Nella gara dominata dai keniani (vittoria di Lagat), i due azzurri di punta, Caimmi e Coffi, si sono ben comportati, battendosi per la vittoria fino all'ultimo chilometro. Al di sotto delle aspettative il campione d'Italia Barbi, terminato 16º a circa due minuti dal vincitore. Delusione e preoccupazione in ambito femminile (successo della keniana Chemutai): Franca Fiacconi, la vincitrice della Maratona di New York, ha chiuso al 5º posto, lamentando qualche problema al piede.

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

